Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-05562 DEL DEP. BONETTI (res. n. 512 del 16 luglio 2025)

R I S P O S T A

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto l'Onorevole interrogante trae spunto dal noto caso della pubblicazione, ad opera di un soggetto privato, delle immagini ritraenti l'esame autoptico sul corpo di Chiara Poggi per tornare sul tema dell'adeguatezza dei sistemi di sicurezza posti a salvaguardia della riservatezza delle informazioni, chiedendo quali iniziative l'Amministrazione intenda promuovere per far luce sulla vicenda.

Ebbene, per dare compiuta risposta all'atto di sindacato ispettivo in oggetto si è prontamente dato incarico all'articolazione competente di svolgere gli opportuni accertamenti in merito al caso citato dall'interrogante.

E' stata quindi acquisita dettagliata relazione trasmessa dal Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Milano dalla quale è emersa l'avvenuta iscrizione di un procedimento penale per l'ipotesi di reato di cui all'art. 684 c.p., in merito al quale dunque non è possibile fornire ulteriori informazioni trattandosi di procedimento ancora in fase di indagini.

Dalla nota si evince inoltre che "- *gli atti di tutte le indagini sull'omicidio di Chiara Poggi (compreso esame autoptico) svolte dal PM nel 2007, sono confluiti nel fascicolo del giudizio abbreviato celebratosi in primo grado;*

- il fascicolo del giudizio abbreviato è stato trasmesso presso la Corte

d'Appello di Milano dove si sono svolti 2 diversi giudizi con relativa trasmissione degli atti presso la Corte di Cassazione, dove pure si sono svolte le relative trattazioni;

- il tema delle risultanze dell'esame autoptico è stato oggetto di approfondito dibattito da parte della difesa dell'imputato e della difesa della Parte Offesa, oltre che del P.G., e da parte dei loro consulenti tecnici nei giudizi di Appello e di Cassazione;

- attualmente nella nuova indagine gli atti acquisiti presso la Procura Generale di Milano e tutta la documentazione relativa si trovano presso i locali del Nucleo investigativo dei C.C. di Milano per nuova analisi:

- gli atti dell'autopsia insieme ad altri sono stati depositati a disposizione di tutte le parti e del Giudice presso l'Ufficio G.i.p. del Tribunale di Pavia:

nessun terzo estraneo può avervi accesso".

Dalle risultanze dell'istruttoria condotta non sembrano emergere, dunque, profili di rilievo disciplinare a carico di magistrati.

Trattandosi infatti di un esame condotto nel corso delle prime indagini che hanno riguardato tale noto caso di cronaca e dunque di atti già oggetto di precedente *discovery*, il fatto che un terzo estraneo al procedimento sia riuscito ad entrarne in possesso non consente di ricondurre in modo univoco agli operatori dell'Amministrazione che a vario titolo si sono occupati della vicenda la responsabilità, neppure indiretta, della sua divulgazione.

Peraltro, della vicenda risulta già investita l'Autorità giudiziaria competente che – come detto – ha provveduto ad avviare le necessarie indagini al fine di risalire all'autore della pubblicazione e di garantirlo alla giustizia.

Ciò detto, si coglie l'occasione offerta dall'atto di sindacato ispettivo per rappresentare che resta fermo intendimento di questo Governo proseguire nell'opera di rafforzamento dei presidi posti a garanzia della sicurezza dei sistemi informatici istituzionali.

Tra le iniziative già assunte meritano menzione le importanti novità introdotte dalla legge 90 del 2024, con significative ricadute anche sul fronte della sicurezza delle banche dati in uso presso gli uffici giudiziari.

Oggi, infatti, è espressamente demandato alla competente articolazione del Ministero della giustizia di verificare, nel corso delle ispezioni ordinarie presso gli uffici giudiziari, anche il rispetto delle prescrizioni di sicurezza negli accessi alle relative banche dati (cfr. art. 7 della Legge 1311 del 1962) ed è, inoltre, finalmente consentito al Ministro di disporre ispezioni parziali per l'accertamento specifico del rispetto di tali prescrizioni.

Si sta inoltre lavorando per mitigare i rischi connessi alla vulnerabilità dei sistemi informatici attraverso tre linee direttrici:

- garantire adeguati livelli di connettività per l'accesso alle reti;
- preferire sistemi di migrazione verso i *cloud*;
- investire sulla sicurezza dei sistemi digitali.

L'infrastruttura informatica del Ministero attualmente è dotata dei seguenti sistemi avanzati, tesi a garantire la massima sicurezza e conseguente tracciabilità degli accessi a salvaguardia della riservatezza delle informazioni:

- sistemi di tracciamento degli accessi agli applicativi dell'area penale in funzione della rilevazione di comportamenti anomali;

- sistemi di restrizione su base "*need to know*" dei sistemi applicativi dell'area penale, in modo da assicurare una granulare visibilità secondo i ruoli previsti nelle fasi processuali;

- sistemi di sicurezza *cyber* a protezione degli *endpoint*, al fine di prevenire e garantire pronta risposta ad eventuali attacchi *cyber* sulla totalità degli *asset* a perimetro del Ministero della Giustizia;

- sistemi di monitoraggio di incidenti *cyber*, tesi ad assicurare una gestione tempestiva ed efficace degli incidenti di sicurezza, permettendo di analizzare e correlare le minacce in tempo reale;

- sistemi di monitoraggio e protezione dei dati delle postazioni di lavoro atti a monitorare, controllare e prevenire la diffusione accidentale non autorizzata di dati sensibili;

- sistemi di monitoraggio della *cyber threat intelligence*, progettati per acquisire informazioni sulle minacce emergenti e sulle vulnerabilità tecnologiche impattanti. Al contempo sono monitorate e conservate le informazioni nel *dark web* relative a potenziali attacchi in corso, annunci di vendita relativi a dati e/o credenziali degli utenti dell'Amministrazione.

Ciò detto circa le iniziative più in generale assunte dall'Amministrazione per assicurare la tutela e la salvaguardia delle informazioni riservate gestite dagli Uffici che ad essa fanno capo, con riguardo allo specifico episodio di cronaca oggetto dell'interrogazione si rappresenta che in base ai dati di monitoraggio e di tracciatura di cui si dispone non risultano accessi abusivi o *data breach* sui sistemi informativi del Ministero.

Il tenore del quesito posto offre peraltro l'occasione per rammentare anche che l'osservanza della disciplina dettata a tutela del segreto istruttorio non può subire deroghe giustificate dall'esercizio del diritto di cronaca se non nei limiti in cui il Legislatore lo consenta e sempre a condizione che ciò appaia funzionale al prosieguo delle indagini in base alle valutazioni compiute dall'autorità giudiziaria procedente.

In tale contesto è ferma volontà del Governo proseguire nell'opera di rafforzamento dei presidi posti a tutela dei valori costituzionali della libertà e segretezza di ogni forma di comunicazione, al contempo assicurando un giusto bilanciamento di tali principi con quelli, pari ordinati, della libertà di espressione e di informazione, essenziali per il funzionamento della democrazia.

Il Ministro
Carlo Nordio

Testo dell'interrogazione